

Valentini, ovvero l'informazione nel "Far West"

di Alessandro Bongarzone

Ravenna - Si danno situazioni, nel nostro mestiere, in cui la polemica prende il sopravvento sulla limpida esposizione della realtà. Accade così che, con pericolose generalizzazioni, molti colleghi, (oserei dire: "tutti"), si appassionano di più a fornire ai lettori il proprio personalissimo "commento" (leggi la propria opinione) che non una serena esposizione dei fatti per quello che sono. Non saremo, quindi, così sprovveduti da commettere lo stesso errore e nella polemica - ovviamente bonaria - che vogliamo aprire con Giovanni Valentini, editorialista di La Repubblica, già direttore de L'Espresso, nonché giornalista tra i fondatori di **Repubblica.it** che stimiamo come decano e come maestro, inizieremo raccontando il fatto che ci spinge a fare chiarezza, appunto.

I camperisti come i pionieri del west

In un articolo apparso su Repubblica.it, nella sua rubrica "Contromano", lo scorso 2 maggio, Valentini si lancia in un atto d'accusa alle carovane di camperisti rei, a suo avviso di violare il codice della strada, di essere "pericolo pubblico" perché marciando "in colonna, uno dietro l'altro, in fila indiana, rallentano il traffico pericolosamente, intasano la sede stradale o la corsia autostradale, costringono gli automobilisti a "uscire" per tentare sorpassi spesso azzardati, al limite della disperazione".

Proseguendo nella sua polemica, quindi, Valentini azzarda, perfino, un paragone romantico: "sono - scrive - come le carovane dei pionieri nel mitico Far West. Forse hanno paura di perdersi nel deserto d'asfalto. Eppure - prosegue Valentini - a bordo, in genere non manca niente: dalla cucina al letto, dal w. c. alla televisione. Anche se fosse, potrebbero sempre fermarsi in una piazzola di parcheggio e sopravvivere in autonomia". "E invece, no - conclude - . Non mantengono quasi mai le distanze di sicurezza e non consentono quindi a nessuno di infilarsi tra un veicolo e l'altro, per poterli superare più agevolmente. Soprattutto in salita, viaggiano praticamente a passo d'uomo. E il peggio è che, a differenza delle colonne militari o dei "trasporti speciali", non espongono neppure un cartello per segnalare l'ostacolo in movimento. "Achtung, camper in marcia!", dovrebbero almeno scrivere sul retro".

Le scuse di Valentini ai camperisti

Probabilmente - prima di noi - molti amici camperisti, alla lettura del pezzo di Valentini, si sono risentiti e hanno manifestato il proprio disappunto all'editorialista di Repubblica tanto da costringerlo, nella stessa rubrica, il 17 maggio, ad un "pezzo" riparatorio per scusarsi con i "camperisti italiani. O meglio, con quelli che marciano in colonna, uno dietro l'altro, senza rispettare le distanze di sicurezza previste dal Codice della strada".

Atto encomiabile e degno di una grande "anima" quello di saper riconoscere i propri errori e chiedere scusa al punto che in questo Paese, ultimamente, difettando così tanto di grandi anime, le proposizioni "scusami" e "perdonami" sono diventate così rara da ascoltare, perfino in chiesa durante le confessioni di Pasqua. Sarà per questo motivo, quindi, che anche Valentini - che pure era partito bene - nel prosieguo del suo secondo articolo passa al contrattacco e, confermando la sua tesi, se la prende anche con il Codice "che si rifugia in formule approssimative e pilatesche" concludendo, ancora contro i camperisti, che "per difendere il proprio sacrosanto diritto alle vacanze, non si può negare il diritto altrui a lavorare, esprimendo liberamente le proprie opinioni".

Il vero Far West

A questo punto, per riprendere l'ultimo pezzo del ragionamento di Valentini, non saremo certo noi a mettere in discussione il diritto alla libera espressione del pensiero. Altri, e con ben altri incarichi pubblici ben più elevati del nostro, hanno tentato e tentano - con ogni mezzo - di ridiscutere tale diritto che la nostra Costituzione garantisce a chiunque. Per amore di polemica, però, nonché per il ruolo che ricopriamo e, non ultimo, per guadagnarci il compenso che questo periodico ci riconosce, vogliamo azzardare soltanto una piccola chiosa alle argomentazioni dell'ex direttore de L'Espresso. Ci riferiamo all'immagine del Far West che ci sembra quantomeno stravagante (romantica, l'abbiamo già definita), al punto che non capia-

mo se il "nostro" l'abbia usata per definire il comportamento dei camperisti o quello di chi, "disperato", vorrebbe azzardare il fatidico sorpasso che la colonna di camper, roulotte, caravan impedirebbero. A ben guardare, a noi sembra palese, che il comportamento da vecchio west sia, invece, proprio quello dell'azzardoso sorpassante di cui parla Valentini che - questo sì al limite del Codice della strada - ricorda molto da vicino il cow boy che ad ogni costo deve sancire il suo diritto alla forza.

Non intendiamo, ovviamente, giustificare il comportamento di quei camperisti (se ce ne sono) che mettono in atto un sistema di guida pericolosa ma troviamo specioso e fuori luogo il voler vedere la pericolosità del procedere in colonna di alcuni camperisti e non, invece, nel vero comportamento di chi sorpassa - anche dove non potrebbe - solo per la mania di velocità o per la smania di arrivare "primo". Non vogliamo, neppure, trincerarci dietro il Codice e le sue pilatesche prescrizioni. Non vogliamo, infine, neanche negare che una colonna di camper (non ci ha detto il Valentini quanti, al massimo, ne abbia visti in fila nella sua carriera di automobilista) possa essere fastidiosa per chi si trova a doverli seguire su una strada extraurbana, stretta e, magari, in salita. Vogliamo solo sperare che in questo Far West - che il nostro paese è diventato - Valentini non voglia sostenere che andrebbe sospesa la libertà personale dei camperisti che la Costituzione, (articolo 13), prevede possa essere sottoposta a restrizione solo "per atto motivato dell'autorità giudiziaria e nei soli casi previsti dalla Legge".



Due parole sugli incidenti stradali

Per concludere vorremmo segnalare al direttore Valentini la lettura dell'ultimo rapporto ISTAT (novembre 2008) sugli incidenti stradali in Italia. Scoprirebbe, se lo facesse, che dei 230.871 incidenti avvenuti in Italia nell'anno 2007 (il dato è comunque comparato e non si discosta molto con quello degli anni precedenti, pure esposti in tabella), 176.897 (oltre il 76 per cento) si sono verificati su strade urbane dove - a quello che ci consta - non abbiamo mai visto lunghissime code di caravan e automezzi simili. Se si tolgono, poi, dal computo totale i 13.635 (5,9 per cento) incidenti svoltisi sulle autostrade, rimangono 40.339 incidenti, pur sempre un'enormità, ma che non è detto siano stati causati dalle chilometriche carovane di camperisti in fila sulle strade extra urbane.



Fossimo in Lei, caro direttore quindi, alla luce dei dati diffusi da ISTAT e ACI, ci preoccuperemmo più di consigliare prudenza all'automobilista "prescioloso" che si stanca di stare in fila dietro questa interminabile coda di camper che si muove per l'Italia piuttosto che giustificare comportamenti, questi sì pericolosi, che rischiano di incrementare un bilancio di morte che, seppur in diminuzione nel 2007 (5.131 contro i 5.669 del 2006), fa registrare ogni anno la sconfitta della ragione e del buon senso e la vittoria del Far West, appunto.

Insomma, per concludere davvero, confessiamo che ci siamo risentiti e ci siamo sfogati "facendola - forse, per dirla con un vecchio adagio popolare - più lunga della camicia di Meo" ma i camperisti, questo glielo concediamo caro direttore, sono un po' permalososi e prendono fuoco facilmente.

Ovviamente, non chiediamo ulteriori scuse ma, da lettori di Repubblica pretendiamo - con forza - attenzione e rispetto perché, accanto al suo diritto ad informare, venga garantito il diritto di tutti ad essere informati. Correttamente!

